Anno XII. — N. 4018. Trieste, Domenica 8 Gennaio 1893. (I Edizione del mattino). Anno XII. — N. 4018.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

Telegrammi del „Piccolo"

La situazione in Francia. PARIGI 7. (N) Ieri ebbe luogo un'adunanza della Società dei giovani monarchici. Vi erano trecento persone. Si sono costituiti comitati di monarchici in tutta la Francia. Il partito si organizzerà con tutta la sollecitudine possibile. All'adunanza di ieri, il signor De Witt, proveniente da Madrid, salutò il comitato a nome del conte di Parigi. Il duca d'Orleans sarà fra breve in Ispagna. Ai 21 corr., anniversario della decapitazione di Luigi XVI, un corteo di monarchici si recherà alla cappella eretta sul luogo dell'esecuzione. Se la polizia vi opporrà difficoltà, i monarchici sono risoluti di aprirsi la via con qualunque mezzo.

PARIGI 7. (N) Il *Gaulois* dice che se l'ex ministro Baihaut non è stato ancora arrestato, ei lo deve unicamente all'intervento personale del ministro della giustizia Bourgeois.

MADRID 7. (N) Il governo invitò il conte di Parigi a tralasciare qualunque intrigo politico sul suolo di Spagna. In seguito a tale eccitamento il conte lasciò Madrid.

Un congresso antisemita. PARIGI 7. (N) Il marchese Morès convocò al Tivoli un congresso antisemita, nel quale egli venne eletto presidente. Gli assenti Drumont e Rochefort furono eletti presidenti onorari. Molti socialisti ed anarchici si misero a fischiare, avvennero colluttazioni e qualcuno venne gettato fuori della sala. Finalmente 200 anarchici vollero assalire la tribuna. La zuffa fu sanguinosa. Ad un tratto il panico si fece indescrivibile: si sparse la voce che fosse scoppiata una bomba. In realtà era stato gettato contro la tribuna un petardo che fece una fiammata, ma fu reso innocuo da un *reporter* che lo consegnò al commissario. Questi allora si alzò ed a un suo cenno 150 guardie entrarono e sgombrarono la sala. Gli antisemiti si recarono davanti alla Banca Rothschild per fare una dimostrazione ostile, ma la polizia li disperse.

Decessi. VIENNA 7. (B) E' morto il professore Stefan, vicepresidente dell'Accademia delle Scienze.

BELGRADO 7. (B) E' morto il ministro del culto Boscovic. Gli si faranno i funerali a spese dello Stato.

(I telegrammi che ci pervengono nella notte, vengono publicati la Domenica nel „Piccolo della Sera").

RECENTISSIME.

La polvere senza fumo. PARIGI 6. Oltre l'affare del Panama, offre adesso materia a molti commenti l'affare del segreto della polvere senza fumo fabricata in Francia, che sarebbe stato venduto alla Germania. Lo *chauvinisme* francese dà a questa vendita una importanza anche maggiore di quella reale - perchè certi segreti non sono difficili a scoprirsi con mezzi scientifici - ma è indubitato che il ministro Freycinet era in intime relazioni con il Herz, ed è stato ingannato da questo avventuriero che aveva acquistato una grande influenza al ministero della guerra.

Si dice che, per mantenersi un'amicizia per lui preziosa, Cornelius Herz abbia pagato un milione e 600 mila franchi all'Estrema Sinistra, dal 1886 in poi, perchè il Freycinet fosse lasciato in pace.

Resta a sapersi se il Herz abbia trovato il modo di farsi pagare non soltanto dalla Germania, ma altresì dalla Francia sotto forma di concessione di forniture militari. E' già noto che gli fu accordato il monopolio di tutti i telefoni.

I disordini per la soppressione delle università. MESSINA 6. Iersera le associazioni universitarie, liceale e dell'istituto tecnico si sono riunite in piazza per protestare in massa contro la proposta soppressione della nostra Università. Preceduta dalla bandiera, la dimostrazione si recò al teatro municipale, gridando lungo il tragitto: „Abbasso Martini!" Davanti al teatro stavano ad attendere i dimostranti alcune guardie di polizia, le quali invitarono gli studenti a separarsi. Ma riuscite vane le esortazioni, ed aumentando il fermento, guardie e carabinieri sguainarono le sciabole e tentarono di impedire che i dimostranti entrassero nella sala del teatro a disturbarvi gli spettatori. Nacque una collutazione vivace durante la quale uno studente riceveva un pugno da un brigadiere dei carabinieri. Finalmente gli studenti ebbero il sopravvento e riuscirono a irrompere nella platea, vociando e fischiando. Si grida: Viva la nostra Università: vogliamo l'inno! L'orchestra accondiscende e mentre si suona l'inno continuano i fischi e le esclamazioni all'indirizzo dell'on. Martini. Il tumulto non accennava a cessare e l'autorità intervenne di nuovo e stavolta con mezzi più energici.

Le guardie riuscirono a impadronirsi del drappo della bandiera, riducendolo a brandelli. In seguito a questi fatti l'agitazione raggiunse il colmo, e molte signore, spaventate, abbandonarono i loro palchi. Una commissione di dimostranti si recò nel palco del municipio, dove vennero loro consegnati i brani della bandiera, mercè l'intromissione dell'autorità comunale.

Carnevale romano. ROMA 6. Questa sera dopo le prove dello *Scholasticon* gli studenti sminfaroli uscirono in corpo dal Teatro Costanzi, per recarsi in piazza Colonna. Alle otto e mezzo gli altri studenti li raggiunsero e tutti uniti muovevano per piazza Navona, per partecipare alle feste della Befana.

La rendita francese. PARIGI 6. Si cerca di far credere che il ribasso del 3 per cento è dovuto a mene reazionarie e non alla impressione ingenua del publico, e si vuole che il governo agisca sul Sindacato degli agenti di cambio perchè lo paralizzi.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Plenilunio. Leva il sole 7.45. Tramonta 4.30. — Oggi S. Severino. — Domani San Giuliano. — Altezza barometrica 762.1. — Temperatura: 7 ant. 0.0.2; — 2 pom. 1.0. — Alta marea: 1.38 ant.; — 1.12 ant. — Bassa marea: 8.5 ant. — 7.15 pom.

La conduttura d'aqua, la luce elettrica ed il gas. Dal sig. S., che fu il primo ad iniziare sul nostro giornale la discussione su questo argomento, riceviamo ancora una lettera di cui publichiamo oggi la prima parte.

Spettabile Redazione! Il *Piccolo*, giustamente, addimostra sì grande interessamento per queste importanti questioni, che ci permettiamo d'inviare a codesta spett. Redazione la presente, con preghiera di voler darle posto in questo reputato giornale.

Ci si fecero degli appunti, perchè negli antecedenti nostri articoli, che presero le mosse dal nuovo progetto di conduttura d'aqua, comprendemmo pur anche la luce elettrica ed i motori a gas, come se tali questioni non fossero strettamente collegate fra di loro. A maggiore schiarimento però, del perchè in ispecie noi le discutiamo unite, osserveremo che noi siamo convinti che *non devesi* attendere la tanto desiderata conduttura d'aqua, se si vuol avere l'illuminazione elettrica. La luce elettrica qui da noi non può venir prodotta che da motori a gas, perchè l'usina comunale del gas, quale imprenditrice, potrebbe vendere a sè stessa il gas occorrente per tali motori *ad un soldo e mezzo per m. c.* Avrebbe quindi una migliore illuminazione senza farsi del danno, non abbisognando ai motori a gas, per mettere in moto le dinamo, tanto gas, quanto ne va consumato per l'illuminazione a gas diretta. La illuminazione elettrica in mano dell'usina del gas, scongiurerebbe una volta per sempre la possibilità che della prima s'impadronisse un'impresa privata, la quale, installando delle macchine a vapore, farebbe un indiscutibile danno all'usina del gas e quindi alle finanze comunali.

Se poi nelle antecedenti nostre lettere venimmo a parlare un po' anche del *motore* a gas, ciò si fu per rilevare l'inesattezza in cui era incorsa quella spettabile commissione municipale che ebbe ad asserire qualmente non puossi riflettere all'installazione di motrici a gas per la ingente spesa che cagionano col loro grande consumo d'aqua, di confronto a quella delle macchine a vapore, nel mentre che, come ormai tutti sanno, di tale consumo e quindi di tale spesa punto non vi è bisogno.

In quanto alla conduttura d'aqua, noi la si desidera sinceramente quanto qualunque altro buon cittadino ed anzi ci paro che la assoluta necessità dell'effettuazione di una tale conduttura sia stata sino ad ora troppo poco rilevata.

La necessità assoluta d'una nuova conduttura d'aqua è provata dai percenti di mortalità che ha Trieste, maggiori in confronto delle altre città. Qui tutti ne sono convinti, specie quando vedonsi gli abitanti delle contrade suburbane che vanno a mendicar l'aqua per le campagne e quando per passare lunghesso il Canale o presso certi siti della riva, bisogna turarsi il naso; ma poi di quando in quando appariscono i rapporti dell'Aurisina sulla bontà ed abbondanza di quell'aqua e contenti di non aver bisogno di disturbarsi per ora, si continua ad abitare in case puzzolenti ed a respirar dell'aria che per certo non sa di gelsomini. C'è anche un altro punto su cui tutti vanno d'accordo, tanto autorità cittadine quanto governative; quello che la questione dell'aqua deve essere studiata! E finchè l'Aurisina dà più o meno aqua si continua a studiare. Ciò dura da più che 30 anni!

Ma guardiamo a Marsiglia! Era una città insalubre, e la sua sporcizia era proverbiale in Francia. Qual cangiamento nelle sue condizioni sanitarie e come si svilupparono le sue industrie dopo la costruzione del nuovo aquedotto! La diminuita mortalità ci addimostra quale fu il suo benefico influsso nel campo dell'igiene e una selva di alti camini fumanti è là per testificare quanto valga e possa dell'aqua abbondante per alimentare le caldaie a vapore e per refrigerare i condensatori.

Da ciò si vede che anche senza che si ricavi da una conduttura d'aqua una forza motrice diretta, offre la conduttura stessa già tali immensi vantaggi da non esservi bisogno d'andarne a cercare degli altri, e, specie per Trieste, basta quello che ne deriverebbe all'igiene per decidere la costruzione d'un nuovo aquedotto. In quanto all'usufruire dello stesso qual forza motrice, ripetiamo ciò che già abbiamo detto: *non sarà possibile*, e sono in generale rari i casi in cui possonsi impiegare con profitto dei motori idraulici alimentati da un aquedotto.

Osservando una delle industrie più sviluppate: i molini, vedremo che i più importanti fra essi, quelli che dominano il commercio mondiale, sono messi in moto da macchine a vapore ed abbenchè, come p. e. quelli di Budapest, Vienna ecc. siano posti sulle sponde di fiumi che trascinano nei loro letti delle migliaia di cavalli di forza non adoperate, fioriscono, mentre altri, posti accanto ad essi e che sono messi in moto dall'aqua, conducono a stento innanzi la loro tisica esistenza.

Lo stesso succede qui presso a noi sul Timavo; i grandi stabilimenti industriali posti sull'Isonzo devono ricorrere alla forza del motore a vapore e ciò ad onta di quella idraulica a buon mercato che sta a loro disposizione, ma che non offre i vantaggi materiali del vapore. Ad Udine c'è il canale Ledra dal quale si può ritrarre la forza motrice, eppure per l'illuminazione elettrica fu anzitutto impiegata la macchina a vapore.

Possiamo citare anche l'esempio di Zagabria dove, dopo dei costosi esperimenti fatti coll'applicazione della forza idraulica alla piccola industria, si dovette ritornare al motore a gas.

Del resto l'ing. Hosemann ebbe a provarlo con cifre (nel 1881) che „per la piccola industria i motori idraulici sono per le città assolutamente i più costosi. E Roscher dice a pagina 557 della sua „National-Oekonomie des Handels- und Gewerbefleisses (Stoccarda 1881):

„Dacchè le forze d'aqua sono di rado „concentrate in grandi quantità in un „punto e rarissimamente poi nelle piazze „della costa situate favorevolmente per il „commercio, la forma più efficace della „**grande industria**, la formazione cioè di „gigantesche metropoli industriali è *soltanto possibile mercè la forza del vapore*."

Queste citazioni le abbiamo fatte digià or son *dieci* anni, e valgono ancor oggi, chi poi vuol leggere giudizi di data più fresca, lo rimandiamo a quanto espone il Prof. Riedler nella „Zeitschrift des Vereines deutscher Ingenieure" d. d. 12 Novembre 1892.

Avendo ora — per ritornare al caso nostro — il sig. P. preso il prezzo di costo della futura conduttura d'aqua con soldi 6¼ al m. c. voglia fare un po' il calcolo quale sarebbe il prezzo di costo d'un cavallo di forza eff., noi saremo lieti se otterrà un risultato sodisfacente. Ma purtroppo non è da sperarlo.

Il prezzo di costo di un cavallo di forza in città, che dovrebbe venir presa dai 160 (?) F P di forza ricavati con motori idraulici dai serbatoi superiori di città sarebbe, via, un po' troppo alto, se vuolsi considerare che vi resterebbe appena, appena la metà da utilizzare. Chi sarà il privilegiato che godrà di questa forza per il primo? *(Continua).*

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale:* Per la riconciliazione avvenuta fra i due eroi del prosciutto f. 1.70; raccolti a Opicina per avere stonato l'inno della „Lega Nazionale" soldi 78; dal signor Gerolamo Sinigaglia, per onorare la memoria di sua madre Colomba ved. Sinigaglia fr.chi 20; raccolti nell'osteria *Al Fioricultore* da un messo comunale f 1; da una allegra comitiva soldi 80; raccolti ai volti di Chiozza, all'asta di un *sgionfetto* (krapfen) soldi 50; raccolti da Ada al giuoco di „Campana e Martello" f. 2.12.

Camera di Commercio. Domani a sera alle 6¼ la rappresentanza commerciale terrà una publica radunanza straordinaria col seguente programma: 1.° Nomina del Presidente della Camera. 2.° Nomina del Vicepresidente della Camera. 3.° Nomina della Deputazione di Borsa. 4.° Nomina del Presidente provvisorio della Camera.

Decesso. Iermattina cessava di vivere quasi repentinamente, cioè dopo pochi giorni di malattia, il consigliere del Tribunale provinciale signor Teodoro Dolliak. Aveva appena 42 anni.

Nuovo medico. Al dott. Giovanni Cosulich venne accordato il permesso di esercitare l'arte medica nel comune di Trieste.

Cronaca del tempo. Settimana critica - direbbe Falb - quella trascorsa. L'anno nuovo incominciò con una giornata freddissima e fosca. Il secondo giorno si ebbe una bufera di neve memorabile, come da molti anni no si ricordava l'eguale, accompagnata da un freddo straordinario per Trieste, perchè di rado il termometro scende dalle nostre parti a 6 gradi sotto lo zero. Poi venne il sereno ma accompagnato da un vento ostinato ed impetuoso che perdura tutt'ora e che mantene bassa la temperatura. Ieri s'ebbe una minima di un grado sotto lo zero, e oggi il freddo sarà ancora più sensibile.

Dal bollettino meteorologico si rileva che il periodo delle intemperie non è ancora passato. Nella Boemia, nella Galizia e nell'Austria superiore il freddo è straordinario. A Leopoli ieri mattina s'avevano 18.9 gradi sotto lo zero, 13 a Ischl e 10 a Praga. La città più calda è Malta con 12.2 sopra. Il barometro è stazionario sul 760. Il vento che soffia in direzione di Est Nord Est ha una velocità di 68 chilometri all'ora. L'Adriatico è molto agitato, difficile la navigazione nel Quarnero. Le probabilità sono per la continuazione del tempo freddo e asciutto.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti: dalla signora Virginia Polacco Sinigaglia per onorare la memoria della signora Colomba ved. Sinigaglia f. 10 a favore della Confraternita israelitica di misericordia. Dal sig. Giuseppe Polacco, al medesimo scopo, f. 10 a favore della infermeria Treves. Dal sig. Gerolamo Sinigaglia per onorare la memoria di sua madre Colomba ved. Sinigaglia franchi 40 a favore della Comunità israelitica e franchi 40 a favore della Pia casa dei poveri.

Il cons. aul. procuratore sup. di Stato sig. Michele Urbancich, per onorare la memoria del cons. prov. sig. Teodoro Dolliak, fece pervenire al sig. Podestà f. 25 a favore di quegli infelici che più si risentono del rigore dell'attuale stagione.

Da parte della signora Emilia ved. Giuliani quale erede della defunta signora Carolina Kammer a mezzo del suo procuratore avv. Clemente cav. Lunardelli, pervennero alla *Previdenza* f. 500.

Il signor Guglielmo Cavalieri, per onorare la memoria della signora Colomba ved. Sinigaglia, rimise alla Fraternita israelitica di misericordia f. 10.

Alla Società degli Amici dell'infanzia pervennero a mezzo del signor bar. Giuseppe de Morpurgo franchi in oro 400, elargiti dalle signore Ida Bauer-Morpurgo e contessa Luigia Cahen d'Anvers e precisamente franchi 200 a favore dell'Ospizio Marino e franchi 200 pel Presepio. Pure dal signor bar. de Morpurgo a mezzo della patronessa signora Maria De Angeli pervenivano f. 100 dalle signore sorelle Mistrovachi per onorare la memoria della loro adorata Despina e perchè nel Presepio venga portato il suo nome istituendo un letto.

Inoltre il sig. Ernesto Nessi regalava alcuni capi di biancheria a favore di fanciulli poveri. - Il Comitato di signore della *Lega Nazionale* ed una signorina che vuol serbare l'anonimo inviavano al Presepio alcuni indumenti per bambini.

Per un'orfanella. Il lettore rammenterà la notizia da noi data, alcuni giorni or sono, della morte di un povero portinaio abitante in via Nuova, il quale lasciava sole sulla terra due figlie, l'una delle quali di 17 anni, ricoverata all'ospedale, e l'altra di appena sette anni. La povera bimba, disperata e piangente per la morte del padre, alla quale aveva assistito senza rendersi conto a prima vista della immensità della sventura che la colpiva, fu accolta essa pure all'ospedale e per vedere di consolarla un poco, fu collocata nella sesta divisione in un letto accanto a quello della sorella maggiore. Il dott. Lorenzutti le usava tutte le possibili attenzioni ma la bimba, non essendo affetta da alcuna malattia acuta, non poteva restare a lungo all'ospedale e tanto meno nella sesta divisione affollatissima di ammalati. Fu allora che alcuni egregi signori, interessandosi alla sorte della povera orfanella, cercarono di trovarle uno stabile collocamento che provedesse nel tempo stesso al suo sostentamento ed alla sua educazione. Riuscirono infatti ad ottenere che venga accettata nell'orfanotrofio di S. Giuseppe e vi riuscirono specialmente perchè trovarono un gentile alleato nella direttrice dell'orfanotrofio, la signora Giovanna Zorman, una dama pietosa e benefica, la quale trovò il modo di accogliere la fanciulla anche sprovista di quanto il regolamento dell'ospizio prescrive. Così, stamane, una buona signora si recherà in vettura all'ospedale, prenderà la bimba e l'accompagnerà all'orfanotrofio, ove l'attendono amorevoli cure ed una buona e pia educazione.

Buon cuore di popolani. — Un bell'atto di carità. Ieri mattina, in via della Stazione, si vedeva una povera donna miseramente vestita dal volto sparuto, dall'aspetto accasciato. Essa teneva in braccio un bambino tremante pel freddo, e piangeva dirottamente. Perchè piangeva? Alcuni passanti glielo chiesero. La povera donna trasse fuori un polizzino del Monte di Pietà per l'importo di fior. 5.50 versato sopra un vestito d'inverno del di lei marito e raccontò come a furia di stenti e di privazioni, era riuscita a raggranellare soldo per soldo la piccola somma per il riscatto di quel vestito, urgentemente necessario al marito con questa rigida stagione. Ma, non si sa come, quell'importo non lo aveva più. Lo aveva perduto proprio quando stava per riscuperare la roba impegnata. Alla domanda dove lo avesse perduto, non sapeva dare indicazioni. Diceva singhiozzando - no vado più a casa altrimenti el me copa. -

Assistevano a quella scena commovente molti facchini. Uno di questi, del quale ci spiace di non sapere il nome, rivoltosi ai compagni disse loro:

— Su da bravi fioi, faremo de meno de bever el petes, per ogi aiutemo sta povera dona. E lì per lì ognuno di quegli operai trasse di tasca quel po' di denaro che potevano dare. In un momento furono raccolti f. 3.50, mancavano ancora due fiorini. Intanto altra gente aveva ingrossato, come avviene sempre in consimili circostanze, il capannello; fra i nuovi venuti c'era un signore forestiero e saputo il caso trasse dal portafoglio due biglietti da dieci lire, chiamò a se la poveretta e le disse: — Tieni, comprerai pure una vesticciuola a quel povero piccino e rivoltosi verso quei braccianti che avevano concorso a soccorrere l'infelice, disse loro:

— Si vede che qui a Trieste anche fra la povera gente vi sono dei cuori nobili e gentili. E si allontanò acclamato dalla folla.

Nuova fabrica. Il signor Vittorio Zindorf ha chiesto il permesso di attivare al N. Pol. 305 Tav. 208 e C. 18 in via delle Scuole nuove (S. Giacomo) una fabrica di sapone. Perciò il Magistrato civico diffida gli aventi interesse a presentare gli eventuali loro reclami in iscritto al protocollo degli esibiti, sino al giorno 24 corr., od a voce nel successivo giorno 25 gennaio, alla Commissione che si troverà sopra luogo alle ore 11 ant. Non venendo fatte eccezioni, od ove queste fossero infondate, si permetterà l'attivazione della fabrica di sapone, purchè nulla vi osti per riguardi di ufficio.

Per le signore. *La moda che va e la moda che viene.* Una gentil signorina ci manda: Io scrivo per voi fanciulle borghesi, per voi fanciulle dalle mamine svelte ed industri.

Non vi parlerò delle iridescenze dei rasi, non delle vaporosità dei merletti preziosi, non dello scintillio delle perle e dei brillanti, vi descriverò il vestito semplice ed elegante che sta tanto bene alle vostre figurine slanciate, che vi fa tanto belle... quando siete belle.

Si pensa poco a voi, al solito, fanciulle gentili e gli articoli sulla moda son sempre tutti dedicati a loro: le signore aristocritiche e orgogliose, le fanciulle ricche ed altere.

E spalancate gli occhioni meravigliati alla lettura di quei giornali e fate il conto mentalmente quanto potrà costare una di quelle telette, descritte con tanto lusso di particolari... oh! una cosa inverosimile... la paga di tre mesi del vostro babbo. Eppure guardate: voi col vostro buon gusto, coi consigli della sarta abile e modesta, potete nel palchetto a teatro (ci avrete gli amici buoni che ve lo favoriscono qualche volta) attirare gli sguardi dei giovanotti brillanti, quanto lei la ricca ereditiera con il vestito di seta e con la collana di perle.

Quest'anno i ricami sono all'ordine del giorno e... delle serate. Si portano sui vestiti da passeggio e su quelli da teatro, sui vestiti da ballo e su quelli da visita.

Ricami in oro, in seta, in perline in *jais* o in smeraldi, in rubini, in topazi.., meravigliosamente imitati.

L'ultima parola della moda sulla foggia del vestito è l'*incroyable*, adottata soltanto per adesso per ballo o per teatro.

Ed ora eccovi qualche bella toilette:

Vestito da teatro in lana bianca, forma impero, due o tre *ruche* di velo attorno alla scollatura rotonda del corsetto. Un largo nastro cangiante verde-rosa passa attorno alla vita e ricade in fianco. Due nastri del medesimo colore in forma di farfalla sulle spalle.

Vestito da passeggio. E' di *cheviot bleu-foncé*, gonna a fodero ornata al basso da un drappeggio rimesso di panno giallo, vita lunga alla russa con cintura di panno giallo ricamata in oro e cristalli sfaccettati. Collaretto dello stesso ricamo.

Altro vestito da passeggio. E' in panno verde antico, vita cortissima allacciata in fianco. Gilet di panno bianco ricamato in seta e oro. Risvolti grandissimi di panno del medesimo colore, gonna tagliata in sbieco con piccolo filetto d'oro in fondo. Un vestito ancora, da serata. E' di lana azzurra chiarissima, con la vita completamente pieghettata a pieghe finissime e con guernizioni di *crepe de chine* bianco e nastri di velutto verde-mandorla. La gonna liscia con due piccoli volanti di *crepe*. E per oggi basta. Ed il sorriso che spunta sui vostri labbri color, color... (se ne son fatti tanti dei paragoni) color di sangue, mi farà perdonare dello spazio usurpato a tante cose più interessanti e migliori.

Epizoozia cessata. A Grethi, distretto di Kavaja, sangiacato di Durazzo, è cessato il vaiuolo fra le pecore; furono pertanto abrogate le misure di rigore ordinate a suo tempo dal Governo marittimo per le provenienze dal sangiacato suddetto.

Malattie contagiose. La settimana scorsa segnò, deplorevolmente, un *crescendo* poco confortante delle malattie contagiose nella nostra città, specialmente per quanto si riferisce all'infezione vaiolosa; ciò sarà dovuto probabilmente oltrechè ad altre condizioni di carattere speciale, alla repentina e persistente crudezza della temperatura, poichè è noto come il vaiuolo si diffonda più facilmente col freddo.

Ecco le cifre dei casi di malattie contagiose insinuati al Fisicato civico: Vaiuolo 18, vaioloide 17, varicella 8, scarlattina 5, difterite e croup 8, febre tifoidea 7. Morirono di vaiuolo 3, di difterite e croup 4 e di febre tifoidea 2.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Helios*, in viaggio di ritorno da Costantinopoli, lasciò Brindisi ieri alle 2 antimeridiane.

Il piroscafo del Lloyd *Aglaia* partiva ai 6 corrente da San Vincenzo per Santos.

Lo sgombero della neve. In generale lo sgombero della neve si è fatto con lodevole sollecitudine, tanto più in quanto si rifletta alla enorme quantità di neve caduta. Naturalmente non è facile di accontentare tutti in un giorno — ma i criteri che prevalsero per effettuare lo sgombero sono stati, a nostro avviso, giustissimi. Fu allontanata totalmente la neve da tutte le vie strette ove c'è maggior circolazione di passanti e di vetture, e da tutte le piazze ove si tengono mercati; soltanto è da osservarsi che in piazza Nuova ci sono ancora dei mucchi di neve disseminati qua e là, e poichè, bene o male, c'è anche in quella piazza un mercato di generi diversi... molto diversi, sarebbe desiderabile che si provedesse al più presto a sgomberare anche quella località, ove attualmente i poveri venditori devono starsene circondati dagli avanzi della sgradita ospite di lunedì scorso.

Balli popolari. Al Politeama Rossetti ci saranno due balli popolari, dalle 3 alle alle 6 con giuoco di tombola e il regalo unico di un *remontoir* d'oro, e di sera il solito ballo popolare mascherato. In entrambi sonerà la banda cittadina.

La cronaca triste - Due ottuagenari impazziti. Il vecchio ottuagenario Giovanni Schmits, sarto, abitante in via delle Scuole Nuove N. 10, colto ieri da improvisa pazzia, fu condotto nelle sale d'osservazione dell'ospedale.

— Anche la villica Antonia Ferfoglia, d'anni 80, abitante in Guardiella N. 386, venne accompagnata ieri, con vettura, alle sale d'osservazione dell'ospedale, essendo stata colta da furiosa pazzia.

Apoplessia. Il giornaliero Lorenzo Nussdorfer, d'anni 68, abitante al N. 303 di Guardiella ieri, mentre si recava al lavoro, venne colpito da un insulto apoplettico e rimase paralizzato e senza parola. Trasportato all'ospedale, venne quivi accolto nel sesto ripartimento.

Bagno involontario. Il bracciante Luigi D., detto *Bocal*, d'anni 40, iermattina alle 9¼, mentre alla riva dei Pescatori era intento a scaricare ed a misurare legna da fuoco, nel passare sul ponte che univa la barca alla riva, perdette l'equilibrio e fece un tonfo in mare. Alcuni suoi compagni lo trassero prontamente dall'aqua. Il pover' uomo se la cavò con una semplice bagnatura, ma, per la stagione che corre, non gli riuscì certo molto piacevole.

Cadute. Federico Chero, d'anni 23, manovale, abitante al N. 2 di via Altana, riportò, cadendo, la distorsione della mano sinistra. Fu medicato alla Guardia medica.

LA DONNA IN NERO

(66)

Proprietà letteraria - Riproduzione riservata.

Se tu non fossi nulla per lui... E tu stessa, se non lo amassi, se non ti stesse a cuore, se non lui, la sua ricchezza ed i piaceri che ti procura, non cercheresti di fuggire? No; non tentare d'illudermi colle menzogne. Lo fai per risparmiarmi un dolore, e te ne sono grato. Ma è inutile.

Jolanda non insistette più.

— Allora, disse, non ci resta altro che separarci.

Renato fece un atto di disperazione.

— Separarci! Ma io ti amo pazzamente. Morrei se non ti vedessi più! Non ti credo, ma ti amo... questo non m'impedisce d'amarti... Non ti rimprovero nulla; sei libera. Hai fatto quello che hai voluto... ma non respingermi.

Le si era inginocchiato dinanzi... le aveva prese le mani, e gliele stringeva disperatamente.

— Senti, Jolanda. Io capisco tutto. Tu sei l'amante di quell'uomo. Non potevi fare altrimenti. Ti ha presa, e quando ti ebbe presa non potevi a meno di esser sua, nevvero? E' naturale; non te ne faccio torto. Ero io che dovevo custodirti... Che quando hai respinta la mia domanda, dovevo prenderti tuo malgrado, e sposarti, poichè dicevi d'amarmi... Non avrei dovuto abbandonarti, lasciarti vagare per le strade di sera a vender fiori. L'essere amato mi dava dei diritti su te. Dovevo farli valere. Sono stato uno sciocco, un insensato. Sono io, io solo il colpevole.

Il poveretto non sapeva più cosa dicesse, e la fanciulla lo ascoltava con una specie di smarrimento.

Renato continuò:

— Ma ora tutto è dimenticato. Tutto è finito! Io ammazzo quell'uomo. Tu non hai amante. Nessuno ti ha posseduta, e diventi mia moglie.

Egli fece una risata.

— Vedi, mormorò come tutto si combina.

Poi soggiunse con un gran gesto:

— Lo ucciderò.

E prima che Jolanda potesse indovinare cosa voleva fare e trattenerlo, uscì dal giardino.

La fanciulla si nascose il capo tra le mani, e mormorò:

— Poveretto!

XV.

Il barone di Noirterre che, come dicemmo, si occupava di affari finanziari, ed era amministratore di due o tre società più o meno sospette, al punto in cui siamo del nostro racconto, aveva dei gravi fastidi. Non lo si vedeva che di rado nella villa di Saint-James, e le sue cure erano tali che quasi dimenticava quella che chiamava come gli altri la Donna in nero, perchè ignorava il suo vero nome.

L'installamento a Saint-James, i cavalli, le gemme, erano costati molti quattrini al barone. Da una parte dunque egli si trovava orribilmente ristretto; dall'altra non aveva più l'energia ed il colpo d'occhio che gli sarebbero stati necessari per far fronte agli imbarazzi della sua situazione.

Inoltre, la vita nel palazzo in via Bassano era diventata un inferno, perchè Clementina, il cui carattere s'inaspriva sempre più, aveva ora più che dei sospetti, e, già parecchie volte aveva detto al barone con un'aria minacciosa che lo faceva fremere da capo a piedi:

— Sai cosa ti ho promesso! Bada!...

E Noirterre, spaventato, s'era affrettato ad interrogare Giuseppe.

Il servitore dava una crollatina di spalle.

— Ma non abbiate paura! La signora non sa nulla.

Tuttavia, l'ex-Guglielmo Varades era seriamente spaventato. Non osava quasi più avventurarsi dalle parti di Saint-James.

Infatti, dopo che abbiamo condotto il lettore nel palazzo di via Bassano, erano accaduti parecchi fatti che dovevano impensierire anche una donna meno sospettosa, meno gelosa di Clementina.

Già due o tre volte il barone, mentre era fuori per una seduta ad uno de' suoi consigli d'amministrazione, a quanto aveva detto, era stato mandato a domandare a casa dai suoi colleghi, che avevano urgente bisogno di parlargli.

Clementina meravigliata aveva risposto ai mandatari:

— Ma non è al Consiglio il barone?

— Noi non l'abbiamo veduto.

— Allora ha mentito, pensava Clementina. Dove sarà andato?

E la sera interrogava lui, ed interrogava Giuseppe.

Infatti, dopo otto giorni, lo incontrai nella via, la prima domenica che andai a passare alcune ore di libertà in casa della signora Lemounier.

In poche parole mi spiegò che potevo recarmi tutte le domeniche, giacchè non avevo che quel giorno a mia disposizione in via della Scala N. 17, ov'egli mi aspetterebbe.

I due uomini se la cavarano con qualche bugia concertata antecipatamente, e Clementina, che credeva Giuseppe fedele, si calmava e i suoi sospetti svanivano.

La cosa andò bene finchè il cocchiere, il quale non poteva dimenticare d'aver avuta la fortuna di possedere Jolanda, e che aveva su lei dei disegni che diremo, non credette che il suo padrone fosse l'amante della Donna in nero.

Il giorno in cui ebbe quella persuasione, pazzo di gelosia e di rabbia, si propose di smascherare il padrone, sebbene questo covesse costargli la sua fortuna e forse il suo avvenire; e la sera stessa, tornando a casa, fece domandare un colloquio alla baronessa. Aveva cose importanti da dirle.

Clementina, tutta commossa, gli fece dire di entrare. Il barone era fuori.

Il cocchiere entrò.

Egli chinava il capo volgare ed invidioso, ed una luce malvagia gli brillava negli occhietti loschi.

Teneva in mano il berretto gallonato e lo rigirava febbrilmente.

Clementina, nervosa, più pallida, più irritata che mai gli corse incontro appena lo vide entrare.

— Dovete parlarmi? domandò.

— Sì, signora baronessa.

— Non m'ero ingannata? Mi tradisce? Mente?

— Sissignora; o almeno, pare che il signore ne abbia l'intensione.

— Con chi? Da quando?

— Già da qualche tempo.

— E me ne avvertite oggi?

— Ho già avvertita la signora.

Ella si premette colla mano la fronte che bruciava.

— Allora è...? disse.

— Quella di cui ho già parlato alla signora.

— Quella ragazza?

— Sissignora.

— L'ha riveduta?

Giuseppe chinò il capo.

Clementina era fuori di sè.

Ella domandò:

— Dove? Quando l'ha veduta?

Il cocchiere non rispose. Pensava fino dove potrebbe spingere il tradimento; se dovesse dire ogni cosa, o serbare i particolari per un altra volta.

D'altra parte, dacchè la Donna in nero sembrava perduta per lui, egli pensò che farebbe male a dir tutto in una volta ed a non profittare della situazione..

Avrebbe sempre tempo a vendicarsi del barone. Era in suo potere. Non aveva che da aprire la mano.

La baronessa fremente, picchiò i piedi con impazienza.

— Ebbene? Non mi rispondete?

— Signora baronessa!... disse Giuseppe con un fare da grullo.

— Dove, quando l'ha veduta?

— Oggi, signora.

— Dove?

— Sul boulevard Haussmann. Si passava, lei veniva in senso opposto. L'ho riconosciuta benissimo, sebbene sia un po' cambiata.

— E' cambiata?

— In meglio. Prima di tutto è ben vestita...

(Continua)

Teatro Comunale. Questa sera alle $7^1/_2$ avrà luogo l'ottava rappresentazione del *Tannhäuser* che piace sempre di più.

Teatro Filodramatico. La compagnia veneziana Zago e Privato darà, come ogni festa, due rappresentazioni: alle $3^1/_4$ la quarta replica di *Sior Isepo el facendier* di Biolo; alle $7^1/_4$ i sempre bene accetti *Fastidi de un gran omo* che la compagnia veneziana rappresenta con la più grande comicità.

Anfiteatro Fenice. Oggi, domenica, la compagnia diretta da Adolfo Drago darà le due ultime rappresentazioni: alle $3^1/_4$ *Amleto*, di sera alle $7^1/_4$ *Sullivan*.

Il ritorno di una „farfallina." Alle $5^1/_4$ del giorno 2 corr. l'agente di polizia Cerneus arrestava in via Malcanton la *farfallina* Elena di Santo Derin, d'anni 23, da Capodistria, perchè vagava in modo sospetto, era priva di dimora stabile e per di più era sfrattata da Trieste fin dai 12 maggio p. d. Tradotta in via Tigor, la Derin dichiarò al funzionario d'ispezione Pasquali ch'era venuta a Trieste solo da pochi giorni ed all'unico scopo di visitare un parente. Il funzionario non tenne per buona una tale giustificazione, perciò trattenne la *farfallina* in arresto e la deferì poi all'autorità giudiziaria.

Ieri il giudice agg. Comel condannò la Derin ad una settimana d'arresto.

Un arrogante in gattabuia. Giuseppe Ciana d'anni 54 facchino, era uscito giorni sono dalle carceri criminali ove aveva scontato ben 18 mesi per furto.

Ieri mattina si presentò al portiere del civico Magistrato e con modi arroganti disse di voler parlare al signor assessore Artico. Gli fu risposto che al momento il suddetto funzionario era occupatissimo e che non poteva ricevere, ma al Ciana non garbò troppo quella risposta ed incominciò a far una scenata sotto l'atrio, volendo a tutta forza salire le scale, e, mentre il portiere cercava di persuaderlo, si mise ad insultare ad alta voce tutte le autorità comunali.

Allora il portiere si vide costretto a cacciarlo in istrada, ed essendo in quel punto capitato due guardie di p. s. queste lo trassero in arresto.

Maneggiando un tavolo. Carlo Scherl, d'anni 13, abitante in Gretta N. 83, si produsse, maneggiando un tavolo, una contusione alla mano sinistra.

Ebbe le debite cure alla Guardia medica.

Palle di neve. Ieri mattina in via S. Caterina tre giovanotti di civile condizione si misero a giocare tirandosi uno con l'altro grosse palle di neve. La battaglia si fece sempre più accanita al punto che andò spezzata la vetrata di un negozio, ma non per questo i giovanotti firmarono l'armistizio. Finalmente capitò una guardia di p. s. e condusse quei tre giovanotti alla Direzione di polizia, ove furono assunti a protocollo e poi rilasciati in libertà.

I tre combattenti a palle di neve sono: Vittorio M. d'anni 22, scultore, Romano P. d'anni 21, inserviente e Giacomo D. di anni 23, cocchiere, tutti e tre pertinenti a Trieste.

Mangiare, bere... e non pagare è la divisa di Cesare F., macellaio, di 33 anni, da Trieste, il quale, l'altra sera, per mettere in pratica il suo sistema, si recò in un'osteria in via San Michele e dopo aver mangiato e bevuto dichiarò di non avere un soldo per pagare lo scotto di f. 2.48. L'insolvente venne arrestato.

Le sbornie. L'altra sera alle $11^1/_2$ in Piazza del Fieno fu trovato sdraiato a terra, ubriaco fradicio, il giornaliero Matteo L., d'anni 20, da Loitsch. Le guardie lo condussero a smaltire la sbornia agli arresti.

— In piazza Grande, iermattina, il facchino Giuseppe C., d'anni 54, da Trieste, ubriaco, commetteva ogni sorta di eccessi e venne perciò arrestato dalle guardie.

Riccardo cuor di leone. Addimostrò veramente un cuor di leone, come il suo omonimo delle crociate, quel Riccardo F., d'anni 40, che abbandonò di questi giorni la propria amante Elena M., abitante in via Malcanton, portandole via lo importo di 200 fiorini, nonchè alcuni oggetti d'oro e d'argento. L'infido venne arrestato a Pola e posto a disposizione di quel giudizio distrettuale.

Furto in un'osteria. Ierinotte ignoti ladri si introdussero in un'osteria, in via dei Forni N. 7, e rubarono dal cassetto del banco l'importo di 100 fiorini.

Eccedenti al Ballo popolare. Iermattina, verso le quattro, al Ballo popolare del Politeama Rossetti, mentre vieppiù ferveva la ridda degli ultimi rimasti, l'agente Alessando M. d'anni 26, da Trieste ed il cantante Giuseppe C. di anni 30, da Treviso, commettevano eccessi. Vennero arrestati dalle guardie.

Ciò che si può trovare per via. All'autorità di polizia, venne depositato ieri, un orologio d'argento con catena di metallo rinvenuto l'altra sera in Corso.

A ottanta anni. Per illecito accattonaggio, ieri sera, in Corso, venne arrestato l'ottuagenario Valentino R. da Trieste.

Lotto. Estrazione del 7 corr.:

Trieste	46	7	72	28	32
Buda	55	79	46	14	85
Linz	16	87	63	22	42

Ogni giorno una.

Cocchiere (in un giorno di bora conduce una signora molto grassa; ad un tratto si ferma e le dice): Signora, mi è volato il cappello, vuole avere la compiacenza di tenere le redini fino a che l'ho ripreso, o vuole piuttosto correr dietro lei al mio cappello nel mentre io attendo alla bestia?

Il processo delle „Vergini" italiane importate a Nuova-York. La mattina del 13 dicembre seguitò innanzi al giudice Benedict della „United States Court" il processo contro Clementina e Francesco Pagliaro, accusati di aver importato otto „vergini italiane" a Nuova York.

I primi ad essere interrogati furono due ufficiali di polizia, i quali conoscono i coniugi Pagliaro fin da quando a Nuova York, tenevano una certa casa. Quindi parla il difensore, il quale tenta dimostrare non esservi evidenza della colpabilità dei suoi difesi.

Il District-Attorney sostiene essere l'imputazione di una evidenza luminosa, e tale da non lasciare in dubio i giurati, ai quali è affidato il colpire senza misericordia coloro che eccitano e mantengono la... corruzione. Il rappresentante della legge trova parole di fuoco contro gli accusati, che non capiscono o fingono di non capire, e invoca alla fine un verdetto di colpabilità.

Il giudice Benedict fa brevemente il riassunto della causa ai giurati, ai quali propone un solo quesito, il seguente:

„Sono colpevoli Clementina Comita e Francesco Pagliaro di avere importate dall'Italia sei fanciulle per... darle alla vita allegra?"

Le „vergini" sono otto; ma due — la pettinatrice e la servente — sono tanto brutte, che si ritengono incapaci di... darsi alla vita allegra.

I giurati si ritirano, e dopo 27 minuti ritornano nell'aula con un verdetto di colpabilità per tutti e due gl'imputati.

Una eredità favolosa. La vedova d'un povero operaio di Granvaradino, nell'Ungheria, aveva a Londra un lontano parente, del quale ella non conosceva nemmeno l'esistenza. Figurarsi la sua sorpresa quando l'altro giorno il tribunale di quella città le annunziò, che, essendo quell'ignorato parente morto senza aver fatto testamento, la sua sostanza, ascendente a circa trentasette milioni e mezzo di franchi, diveniva legittima eredità di lei! La vedova fortunata - per chi vuol concorrere alla sua mano preziosa - si chiama Woryka.

Le stranezze dell'inverno. Scrivono da Cuneo: E' un fatto degno di essere rilevato: mentre i giornali di ogni parte non solo d'Italia ma dell'estero, narrano di nevicate straordinarie, continue, tali da interrompere le comunicazioni, a Cuneo ch'è da molti considerata su per giù la Siberia d'Italia, che siede ai piedi delle nevose Alpi, la candida dea dell'inverno brilla per la quasi completa sua assenza. Abbiamo avuto, alla distanza di oltre un mese l'una dall'altra, due sole nevicate, ma insignificanti, tali da non richiedere l'uso nè dello spazzaneve, nè della vanga. Il clima poi, eccettuati tre o quattro giorni di freddo intenso, si mantiene relativamente mite; il sole splende fulgido sul terso orizzonte: la viabilità non potrebbe essere migliore... insomma la Siberia può formare oggetto di invidia per parte di non pochi giardini del „giardino d'Europa." Non è forse un fatto degno di rilievo?

TEATRI

TEATRO COMUNALE. (Ore $7^1/_2$ - Pari 8). «Tannhäuser», in 3 atti.

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Veneziana diretta dai cav. Emilio Zago e Privato. — (Ore $3^1/_4$) «Sior Isepo el facendier», in 2 atti «Na e Burela», in 2 atti. — (Ore $7^1/_4$) «I fastidi de un gran omo», in tre atti — «Un'ordinanza ufficiale per mezz'ora», farsa.

ANFITEATRO FENICE. Compagnia drammatica diretta da Adolfo Drago. (Ore $3^1/_4$) «Amleto, in 5 atti. — (Ore $7^1/_4$) «Sullivan», in 3 atti — «La Società dei 13», farsa.

POLITEAMA ROSSETTI. (Ore 3 e 10). Ballo Popolare.

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 7 Gennaio. — La borsa di Berlino chiude ferma e segna: Credit 171.25, Italiana 91.50, Rubli 204.30. Dopo Borsa 171.2.. (Ieri 170.60, 91.50, 204.60). —Milano segna in chiusa: Cambio 104.12, Rend. 91.22 Mer. 639.—. (Ieri 104.10, 94.42.) Apertura Parigi: Rend. 92.25. Chiusa: Francese 94.15, Itrl. 90.05, Spagnuola 60.40, Banche 561.87. — (Boulevard di ieri 94.55, 90.30, $565^5/_{16}$). Dopo Borsa 89.95.— Qui 89.90 a 90.05.

Listino. Napoleoni $9.57^1/_2$ a $9.58^1/_2$, Zecchini 5.62 a 5.64, Lire sterline 12.— a 12.08, Lire turche —.— a —.—, Londra 120.35 a 120.60, Franchi 47.85 a 48.—, Italia 45.90 a 46.10, Banconote italiane 46.— a 46.10, Banconote germaniche 59.05 a 59.20, Rendita austriaca in carta 98.15 a 98.40, Rendita ungherese in oro 4% 113.90 a 114.10, Rendita ungherese in carta 5% 100.30 a 100.50, Credit 315.50 a 316.—, Rendita ital. $90.^1/_8$ a $90.^3/_8$, Lotti turchi 44.— a 44.50, Serbi 3% 39.25 a 39.75, Serbi nuovi 5.— a 5.30, Croce Rossa italiana 12.75 a 13.25

Stampato ed edito dallo STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE «IL PICCOLO».
Redattore respons. AUGUSTO ROCCO.

La Direzione dell'I. r. priv. Filatura e Tessitura di Lubiana compie il triste ufficio di annunciare il decesso del loro ottimo impiegato

Max Gaertner

avvenuto in San Remo li 5 gennaio a. c.

Ringraziamento

Le dolentissime famiglie **Bartoli-Curissin** ringraziano dal profondo del cuore tutte quelle care persone che presero parte al funerale della loro indimenticabile

Francesca Bartoli.

Trieste, 7 Gennaio 1893.

Maria ved. Pez

dopo lunga e penosa malattia cessò di vivere oggi alle ore 3 pom. munita dei conforti religiosi.

Le desolate famiglie **Polli** e **Cozzi**, affrante dal dolore, danno parte di sì grave sventura agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, 7 Gennaio 1893.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

✝

TEODORO DOLIAK

I. R. Consigliere Provinciale

rapito da crudele morbo, spirò quest'oggi alle ore 8 ant. munito dei conforti religiosi.

La dolentissima consorte *Leopoldina* nata nob. de *Lindemann*, a nome pure degli altri parenti presenti ed assenti, dà il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 7 Gennaio 1893.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza e dal gentile invio di ghirlande e fiori.

IMPRESA ZIMOLO, Corso N. 37

ARTURO ARNOULD. (82)

LA FIGLIA DEL GIUDICE ISTRUTTORE

Ciò m'innalzava ai miei propri occhi e mi pareva di pagare un debito.

Sulle prime rimasi poco vicino a lui, e quasi mai sola. La signora Lemeunier o Armando o Enrichetta, venivano a trovarlo, a parlare con lui e a distrarlo.

Tuttavia, a poco a poco. Armando si stancò della sua assiduità.

Riprese le sue abitudini, ritornò al caccia e non faceva più che brevi apparizioni al capezzale di Emilio.

Ben presto rimasi completamente sola, avendo dovuto la signora Lemeunier partire con sua figlia per recarsi ad assistere una vecchia zitella, sua parente, gravemente malata.

Passai tutte le mie giornate nella sua camera.

La governante di Enrichetta mi teneva compagnia, ma si assentava spesso e per lunghe ore.

Onde distrarre il convalescente gli leggevo quello che sembrava desiderare.

Quando la signora Lemeunier fu partita, mi indicò certi libri che gli piacevano particolarmente.

Erano romanzi pieni di scene amorose e di passioni esaltate. Questa lettura rispondeva senza dubbio alla disposizione segreta della mia mente, giacchè vi provavo un estremo piacere.

La frequenza continua nel vederci, la necessità di dargli una quantità di cose di cui aveva bisogno, di rialzare i guanciali quando si lamentava di avere la testa troppo in basso... tutto aveva finito per far nascere una grande intimità fra noi.

Le nostre mani s'incontravano, si univano ad ogni istante.

Mi aveva baciata parecchie volte, e anche mi stringeva al suo petto.

Io non dicevo niente e non mi schivavo per tema di addolorarlo e di aumentare la sua febbre con una resistenza qualunque.

Cominciò ad alzarsi ed a camminare appoggiandosi al mio braccio; ma l'abitudine dei baci era presa e non mi sentivo nè il coraggio nè il desiderio di rifiutarglieli.

Era giunto a darmi del tu.

— Sei tu che mi hai guarito, che mi hai salvato, mia piccola Ines - diceva egli. - Sono stati i tuoi begli occhi che hanno fatto questo miracolo. Grazie!

E vi poneva le sue labra che mi bruciavano. Io ero lieta e profondamente felice di essergli stata utile, che dovesse a me il suo ritorno alla salute.

— Ti adoro - mi diceva egli ancora. - Non potrei vivere senza di te. Se mi lasciassi, morirei.

E lo credevo.

— Mi ami un po' anche tu? aggiungeva egli.

— Oh! con tutto il mio cuore - rispondeva io.

— Vuoi essere mia moglie? - mi domandò egli un giorno che era stato più tenero del solito e che sembrava completamente ristabilito, abbastanza per lo meno per poter lasciar la camera.

Ma faceva a meno di uscire „per continuare i nostri colloqui che gli piacevano tanto" - mi mormorava egli all'orecchio.

— Oh! - dissi io tutta sconvolta - vostra moglie,.. è impossibile... non sono che una povera orfanella, senza denaro, senza nome... senza famiglia.

— Fanciulla! - fece egli ridendo.

. . . .

La signora Lemeunier non ritornava.

La malattia della sua parente si prolungava.

Era impossibile lasciarla. I suoi giorni erano contati oramai.

La malattia non doveva chiuderle gli occhi?

La sua assenza durò tre settimane.

Non ritornò alla villa che dopo la morte della vecchia zitella.

Emilio era perfettamente ristabilito da più di quindici giorni.

Io ero perduta.

XVI

Dopo la colpa.

— Se fossi stata sua figlia, la signora Lemeunier si sarebbe accorta del cambiamento avvenuto in me.

Non saprei dire con precisione quello che provavo. Subivo una rivoluzione completa. Ma dominavano in me due sentimenti opposti.

Una gioia immensa di amare e di essere amata, e anche un'orribile vergogna di fronte alla signora Lemeunier. Sentivo bene che avevo commessa una colpa agli occhi del mondo: che avevo ingannata la fiducia della signora Lemeunier.

E arrossivo, all'idea che ero ingrata e finta verso la signora Lemeunier.

Fortunatamente, dopo pochi giorni lasciammo la campagna per andare a stabilirci a Nancy.

Enrichetta vi era rimasta. Sua madre l'aveva messa in un convento aristocratico per terminare la sua educazione.

Era il momento della riapertura dei corsi per Emilio.

Era anche il momento in cui Armando doveva entrare in una scuola speciale.

Infine la signora Lemeunier aveva trovato una casa ove collocarmi.

Fu presso certa signora Fanny, sarta, vecchia zitellona e bigotta, che mi condusse.

Come tutte le apprendiste della signora Fanny - apprendiste ch'ella reclutava generalmente tra le orfanelle allevate al Sacro Cuore - aveva vitto e alloggio in casa della padrona.

La signora Lemeunier, conducendomi da lei, mi fece le sue ultime raccomandazioni.

Mi ripetè ciò che mi aveva già detto cioè: se ero savia e laboriosa, se non ingannavo la sua fiducia, ella non mi abbandonerebbe e assicurerebbe il mio avvenire.

Poi mi abbracciò teneramente e mi lasciò.

Dovevo rimanere lì cinque anni.

Tutte le domeniche, dopo mezzogiorno, potevo andare a trovare la mia protettrice, ma alle sei, al più tardi, dovevo essere di ritorno.

Ero profondamente triste. Con Emilio eravamo intesi che penserebbe lui al modo di regolare i nostri futuri appuntamenti.

Non avevo che da aspettare.

(Continua)